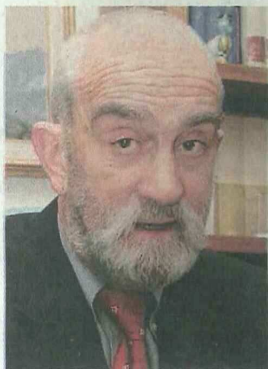


«Il codice di Napoleone un ritorno all'antico»



Ettore Tacchini

La legislazione, il diritto come specchio di una cultura, di una civiltà sono stati al centro di un lungo excursus su «La legge al servizio della società a partire dal Codice Napoleonico».

A condurre l'incontro l'avvocato Ettore Tacchini, membro del Consiglio Nazionale Forense, già presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bergamo, nel quadro di «Una piazza per la storia», serie di incontri organizzata dall'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo. A dispetto di certa vulgata manualistica, «il codice napoleonico», secondo Tacchini, «segna per alcuni versi un ritorno all'antico, rispetto alla legislazione rivoluzionaria di fine Settecento». Ad esempio in materia di diritto di famiglia, su cui il relatore ha puntato l'attenzione. Ove il codice francese stabilisce e/o mantiene, tra il molto altro, «poteri eccessivi del marito sulla moglie». Il principio fondante del codice napoleonico nel nostro ordinamento, sintetizza Tacchini, è quello della «tutela della famiglia legittima». Si torna, tra l'altro, al «divieto di ricerca della paternità naturale, i figli naturali non sono in alcun modo equiparati ai legittimi». Il divorzio è «ridotto a istituto eccezionale, ammesso solo per adulterio, condanna a pena infamante, eccesso sevizia, ingiuria grave». E ammesso «per mutuo consenso», norma difesa da Napoleone. Dopo la caduta dell'Imperatore i sovrani restaurati intervengono sulla legislazione precedente. La patria potestà, in particolare, «viene resa più rigorosa. Perpetua, sino a morte del genitore, nello Statuto Albertino». Ma il Lombardo-Veneto costituisce, secondo Tacchini, una luminosa eccezione, già dal titolo concernente la famiglia: «Diritti fra i genitori e la prole», segno di una «impostazione rivoluzionaria anche rispetto al codice napoleonico». Il codice austriaco, insomma, applicato già dal 1816, è, a parere del relatore, anche in termini di diritto di famiglia, «molto più liberale, anticipatore e moderno dei codici introdotti dai sovrani della Restaurazione e servirà di base per tutta la codificazione successiva». ■